Storia e Storie da non dimenticare

Il mio ricordo di Josef

Il periodo poteva essere tra il 1942 e 1943
Al comune di Mezzani, erano state affidate una trentina di persone, straniere, erano di religione ebraica, provenienti dalla Jugoslavia, rastrellate dai tedeschi e dai fascisti italiani che operavano nella guerra dei Balcani, e per ordine di Hitler che voleva distruggere la razza ebraica. Queste persone, sono state sistemate presso quelle famiglie che avevano una stanza o una camera da letto libera e sono state ospitate tutte a Mezzano Inferiore. Erano come dire al confino perchè non potevano uscire dal paese. In quel periodo io abitavo in via Castello, e nella casa vicina, abitava Mario Manara con la moglie. In questa casa, sono stati sistemati i genitori di Josef, naturalmente col bambino. Tra queste due case, non vi era recinzione, e Josef espatriava e veniva spesso nel cortile ed anche in casa e per noi era una grande gioia, perchè oltre che essere un bel bambino, si capiva che era molto sveglio anche se non ci capivamo, perchè parlava un'altra lingua. Spesso la mamma lo chiamava per paura che disturbasse. Nel primo periodo, quando lo chiamava, pensavo avesse un nome femminile perchè ero convinto che si chiamasse Sole, poi ho capito che il suo nome era Josef.
Una cosa che non scordero mai è questa!
In fondo all'aia, avevamo la gabbia dei conigli, un giorno ha visto che nella gabbia vi era un poco d'erba, immediatamente corse a prendere un ciuffo d'erba e l'ha infilata nei buchi della rete della gabbia e i coniglietti cominciarono a mangiarla. In quel momento era così contento e compiaciuto, rideva, ed io non so, tra noi due chi era più contento, vedendolo così allegro e sorridente.

In paese erano chiamati gli ebrei, si vedevano spesso sul viale a gruppetti che parlavano tra di loro e i mezzanesi sembravano poco interessati, anche perché non pensavano che un giorno, avrebbero fatto quella brutta fine. Credo che in questo gruppo l'unico bambino fosse Josef. Mi ricordo di Mirco aveva 18 anni, perché andavamo a PO a fare il bagno, allora l'acqua era pulita, non come adesso e Mirco era un grande nuotatore, era quì con la madre, poi si è saputo che sono riusciti a fuggire ma non da Mezzano e erevano raggiunto l'America. Mi ricordo bene di Natale, era un quarantenne single, che dopo la guerra è tornato a Mezzano per ringraziare tutti, dicendo che si era salvato buttandosi da un camion durante un trasporto, e da Natale abbiamo saputo la brutta notizia che tutti gli altri sono stati portati in un campo di concentramento in Germania dove hanno fatto quella brutta fine, che è innominabile.
Caro Josef, credo che quì a Mezzano non sarai dimenticato. perché tanti ragazzi pronunceranno spesso il tuo nome, quando parleranno di questa bella palestra, perché ora porta il tuo nome, Josef.

Valdo Faveri

Abbiamo voluto pubblicare in forma originale questo documento redatto da Valdo Faveri (Partigiano "Paulus") per la semplicità e per l'incisività che da questo testo traspare. Valdo, nei primi anni della guerra, ha avuto modo di conoscere e fraternizzare con persone di religione ebraica confinate in quegli anni a Mezzani ed ha avuto modo di conoscere personalmente il nostro Josif Isakovic.
La curiosità della conoscenza, il desiderio di convivenza nel rispetto delle persone all'interno dello stesso paese e la capacità di solidarizzare al di fuori ed al di sopra di meschine e vigliacche ragioni razziste traspare con forza da questo documento. Come ANPI siamo orgogliosi di avere condotto questa battaglia di civiltà che ha portato alla intitolazione della palestra comunale al piccolo Josif.
L'ANPI vuole anche ringraziare con un fraterno abbraccio l'autore di questo scritto che riporta in primo luogo la capacità dei mezzanesi di superare, nella semplicità della vita quotidiana, problematiche umane e politiche di una gravità assoluta testimoniando, se ce ne fosse ancora bisogno, l'inutilità e la stupidità delle leggi razziali volute dal regime fascista.

JOSIF ISAKOVIC

BELGRADO 10 MARZO 1937 - AUSCHWITZ 10 APRILE 1944

L'offensiva della Repubblica Sociale Italiana contro la popolazione di origine ebraica, con l'ordinanza di polizia del 30 novembre 1943 n° 5 che prevedeva l'invio degli ebrei in campo di concentramento. La notte del 4 dicembre Josif e gli altri ebrei di Merano Inferiore vennero arrestati e deportati nel campo di concentramento di Montecelli, comune di Montechiarugolo.
Il papà di Josif venne internato nel campo di Scipione a Salsomaggiore. Il 3 marzo 1944 Josif e mamma Rachele vennero trasferiti nel campo di Fossoli di Carpi. Il 5 aprile partirono con il famoso convoglio n° 9 insieme ad altri 611 ebrei per il Brennero e quindi l'arrivo ad AUSCHWITZ, il 10 aprile 1944 dove 560 di loro furono uccisi. Dai documenti nazisti, così crudelmente precisi, risulta che Josif insieme alla madre venne ucciso poco dopo l'arrivo, probabilmente nell'asfissiante orrore delle camere a gas.

Estremi rilevati da una lunga lettera dello storico, prof. Marco Minardi.

Valdo Taveri

Partigiano Paolus